

Alla sinistra tutto è permesso

Candidati, violenti e pure sacrileghi

Lanuovabussolaquotidiana, fa notare con un editoriale di Andrea Zambrano che alla Sinistra si può concedere tutto. (DERIVE. **“Candidati, violenti e pure sacrileghi: tutto è permesso a Sinistra”**, 7.6.24, Lanuovabq.it)

Il quotidiano cattolico online sottolinea *“L’imbarbarimento della vita politica”*, facendo riferimento ad alcuni casi di violenza che vengono lasciati impuniti: *dai radicali Magi e Soldo che aggrediscono Meloni e Salvini al Verde Apuzzo che srotola uno striscione palestinese in Duomo a Milano: tutti impuniti e giustificati dal sistema mediatico E ecclesiale*”. L’imbarbarimento della vita politica si vede anche da come vengono tollerate e perdonate certe derive violente, per non dire squadriste. E’ un clima che non giova certo a instaurare serenità e rispetto, pur nella animosità del dibattito politico preelettorale. Probabilmente questi candidati all’europarlamento, cercano in tutti i modi, anche quelli violenti, di attirare l’attenzione dei giornali, che difficilmente si occuperebbero dei loro pensieri residuali.

Zambrano fa riferimento a tre casi che mostrano che la violenza politica *“è figlia del perdonismo e dell’impunità di cui godono più gli esponenti della cosiddetta sinistra radicale che quelli della destra e suoi derivati”*. Ma se ne potrebbero fare tanti altri, ultimo, la vandalizzazione della sede di **Pro Vita & Famiglia onlus** a Roma. Una militante femminista incolla un manifesto pro aborto sulla porta della sede dell’associazione onlus, interessante il dibattito tra la donna sedicente artista che ha imbrattato in libertà la sede e i militanti Pro Vita. Andiamo ai casi citati dalla Nuovabussola, il primo è avvenuto in trasferta.

Il segretario dei radicali Riccardo Magi si è reso protagonista di una sceneggiata in quel di **Tirana** (Albania) dove il presidente del Consiglio Giorgia Meloni si era recata per perfezionare l’accordo col paese balcanico per la gestione di un hotspot italiano. Magi voleva rimproverare alla Meloni la spesa di un miliardo di euro per l’operazione Albania. Una critica politica però, che si è tramutata in una sceneggiata portata avanti con i tratti della violenza e dell’arroganza che si ammantava di pacifismo e non violenza solo quando fa comodo ai Radicali. Le immagini diffuse dai Radicali non lasciano spazio a interpretazioni.

Pretendeva di avvicinarsi alla Meloni, ovviamente il servizio d’ordine albanese lo ha respinto e dato che lui insisteva, ha dovuto usare le maniere forti. Forti, non vuol dire violento, perché gli addetti alla sicurezza non ha fatto altro che applicare un protocollo di allontanamento previsto in questi casi per chi non è autorizzato a entrare per ragioni di sicurezza. Alquanto ridicola, la tesi di Magi a non essere toccato in quanto parlamentare. Forse che i parlamentari come Magi hanno un salvacondotto speciale quando abusano della loro autorità per andare oltre il consentito? No, ovviamente. Questi parlamentari radicali che invocano la tanto decantata *“non violenza”*, non è altro che l’impunità di provocare fino a dover intervenire con la forza. Nessuno a sinistra ha stigmatizzato in comportamento di Magi.

Il secondo episodio si è svolto a Roma nella sede dell’Associazione Stampa estera dove il ministro dei Trasporti **Matteo Salvini** stava tenendo una conferenza stampa. Anche qui, una radicale, candidata all’europarlamento, Antonella Soldo, per strappare un po’ di visibilità si è avvicinata a Salvini strappandogli il microfono e rimproverando al ministro di mettere in ginocchio gli imprenditori della cannabis legale. Ovviamente il ministro, capita l’antifona, ha mostrato calma serafica ribadendo che *«la droga è merda»* cercando di ostentare una tranquillità zen che faceva a pugni con la violenza verbale e fisica della radicale.

Anche qui probabilmente la sconosciuta candidata con la totale impunità, cercava un quarto d'ora di visibilità. Naturalmente nessuno del sistema mass mediatico non ha minimamente stigmatizzato il suo comportamento. Immaginate se accadeva a parti invertite un militante della Lega andava a disturbare un esponente politico della sinistra. Sembra ormai un riflesso pavloviano, ma se ad essere attaccati sono la Meloni e Salvini, come ieri lo era Berlusconi, scatta automaticamente un salvacondotto speciale per giustificare e scusare certe intemperanze.

Veniamo al terzo episodio che riguarda un altro candidato, ma dei *Verdi*, il partito della sinistra radicale di **Fratoianni & company**. Lui è Stefano Apuzzo e fino a ieri era un carneade della politica. Il signore in questione ha pensato bene di salire sulla terrazza del Duomo di Milano e di srotolare una bandiera palestinese. Anche in questo caso il blitz è stato ripreso dalle telecamere e dai fotografi chiamati appositamente, come negli altri due casi. Ovviamente il signore in questione, ribadiamo, candidato all'europarlamento, è stato fermato immediatamente dagli agenti della sicurezza.

È davvero curioso che nessuno a Sinistra, ma neanche nella Chiesa, abbia pensato di stigmatizzare l'episodio che è più grave di quanto si immagini. Nel caso di Milano, alla protesta politica si è aggiunta anche la profanazione di una chiesa. Una volta le chiese erano considerati spazi extraterritoriali, protetti dalla comunità sociale in ragione di un sentimento di timor di Dio e di rispetto per la Chiesa che oggi si è perduto. Anche i "nemici" della fede, di fronte al tempio santo di Dio provavano un timore sacro.

Invece siamo arrivati al punto che non solo si può disporre di una chiesa come il Duomo di Milano e passare sostanzialmente impuniti, ma nessuno ha sentito il bisogno di rimarcare che la prima ferita inferta con questo gesto è una profanazione che offende prima di tutto il padrone di casa. Non lo hanno fatto giornalisti e politici di Sinistra impegnati a indicare il fascismo dove non è e a non vederlo dove invece è, ma non lo ha fatto neanche l'autorità ecclesiale che si è lasciata sostanzialmente scivolare sulla pelle l'affronto. Perché di questo si tratta e non riconoscerlo è il cuore del problema.

Apuzzo, infatti ha scelto il Duomo perché luogo altamente simbolico della nostra civiltà, ma si dà il caso che a Milano, di luoghi simili ne esistano molti altri: il Teatro alla Scala, il Castello Sforzesco, lo Stadio Meazza, la Galleria Vittorio Emanuele. Milano è piena di luoghi evocativi, iconici, simbolici, che si potrebbero prendere a "nolo" per incursioni segnate dalla violenza politica.

Perché allora non ha scelto uno di questi luoghi? Semplice: perché i proprietari, ad esempio il Comune, avrebbero proceduto a denunciare immediatamente il soggetto candidato alla Procura. Invece ha scelto il Duomo perché sapeva che nessuno nella Chiesa gli avrebbe fatto un granché.

Come appunto è accaduto.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 12/06/2024

Salvato in PDF in data: 09/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/nazionale/bonvegna-11/12/06/2024/>